

— LA STRATEGIA —

Polo dei moderati, vertice per il rilancio

di CLAUDIO SARDO

L COLPO è stato duro per Fini e i suoi. Se il gruppo non avesse perso tre deputati, la mozione di sfiducia sarebbe passata. Ora però i finiani sono opposizione. E lo strappo di Moffa e c. scioglie un dilemma fin qui irrisolto dalla nascita del Fli. Adesso Fini potrà marciare senza resistenze verso il Polo dei moderati o "della Nazione". Oggi ci sarà un vertice con Casini, Rutelli, Lombardo, Tanoni. È l'inizio di un percorso. È anche la prima risposta a Berlusconi.

Fino a metà mattinata, ieri, la linea del Fli teneva insieme spinte divergenti. Nel tentativo estremo di scongiurare la frattura con Moffa, Fini aveva dato il via libera a un documento orientato verso il Berlusconi-bis. I finiani avrebbero dovuto astenersi al Senato per favorire le dimissioni di Berlusconi prima del voto della Camera: il pegno era l'ingresso in un nuovo governo Berlusconi anche senza l'Udc. Del resto Moffa e le "colombe" lo dicevano chiaramente: il Fli deve respingere non solo le ipotesi ribaltoniste, ma anche le suggestioni del Terzo Polo. Il «nuovo governo di centrodestra» doveva diventare l'unico orizzonte politico. Fini aveva accettato forse perché contava sul rifiuto di Berlusconi, di certo perché il traguardo delle dimissioni sarebbe stato comunque oggi la misura della vittoria o della sconfitta. E Fini aveva chiesto obbedienza alla maggioranza dei suoi, che invece da tempo sono convinti dell'irreparabilità della rottura con Berlusconi. Lo strappo di ieri, della Siliquini prima, della Polidori poi, infine di Moffa, è maturata dentro questo irrisolto conflitto.

Del resto, ne sono a loro modo espressione le diverse dichiarazioni di voto di Pasquale Viespoli al Senato e di Italo Bocchino alla Camera. Viespoli ha motivato l'astensione del gruppo Fli con gli argomenti del documento preparato da Moffa. Bocchino invece ha fatto un discorso molto duro con Berlusconi, respingendo al mittente le accuse di «tradimento» e accusando il premier di aver voluto dividere il centrodestra. Moffa ha preso il discorso di Bocchino a pretesto della sua rottura. Ha anche chiesto in extremis le dimissioni del capogruppo. Fini però quel discorso lo aveva visto e approvato. Non c'è dubbio che, mentre il Fli faticava a tenere unite le sue diverse anime, Fini ha sempre spinto verso una confrontation dura con Berlusconi, verso le dimissioni del governo, verso la costituzione del nuovo Polo moderato. Per Fini il Berlusconi-bis sarebbe stato un ripiego.

Ora i finiani si sentono sotto attacco. Ovviamente temono di perdere altri pezzi per l'assedio berlusconiano. C'è un altro deputato, Patarino, che ha firmato il documento dei pontieri Moffa-Augello. C'è qualche timore per il Senato, dove Viespoli ha sempre avuto

un forte legame politico con Moffa. Certo, lo strappo di Moffa neppure Fini lo immaginava. Fino alla notte prima aveva concordato con lui l'ultima mediazione. A dire il vero, pure la retromarcia della Polidori è stata uno shock: tanto che il sospetto è di un accordo maturato già da giorni e tenuto segreto.

Ma la sola via d'uscita possibile è ora il «nuovo Polo». L'incontro di oggi pomeriggio di Fini con i leader di Udc, Api, Mpa, Lib-dem è stato concordato in mezz'ora, mentre Berlusconi annunciava il pressing su **Pier Ferdinando Casini** per l'allargamento del governo ed escludeva ogni rapporto futuro con i finiani.

«La vera novità di oggi - sintetizzava Francesco Rutelli - è la nascita del nuovo Polo». Ora non ci saranno più ostacoli, assicuravano ieri i finiani. Il nuovo Polo dovrà marciare in tempi rapidi il proprio profilo, visto il rischio di elezioni imminenti. Il Fli ha previsto il suo primo congresso l'11 febbraio. Il nuovo Polo potrebbe prendere forma anche prima. La sua autonomia da Pdl e Pd sarà la rotta. «Poi discuteremo insieme se fare ulteriori alleanze o correre da soli» spiegava Fabio Granata. Ecco, questa potrebbe diventare la dialettica del futuro nel Fli: chi vuole correre in solitudine, puntando sul pareggio in Senato e su un governo di responsabilità nella prossima legislatura, chi invece non esclude un'alleanza con il Pd (solo con il Pd, senza altri alleati di sinistra) per organizzare un progetto alternativo in grado di competere per la vittoria.

SENZA "COLOMBE" CAMBIA LA LINEA FLI

Salta il vincolo del centrodestra, imposto da Moffa. Ma il timore è di altri strappi

